



No del Pd all'amnistia Palma chiede limiti

L'ex guardasigilli: dieci anni di pena sono troppi

Celle piene

L'apertura del ministro Severino riaccende la discussione tra i partiti

ROMA — L'«Osservatore Romano» scrive che il decreto «svuota carceri» varato venerdì dal governo è stato accolto dietro le sbarre come «un regalo del Papa». E probabilmente oggi nel carcere romano di Rebibbia — dove Benedetto XVI si recherà in visita — i carcerati ringrazieranno anche il Guardasigilli Paola Severino che però, da domani, si dovrà misurare con il Parlamento per la conversione del decreto legge. E in particolare con le polemiche sul trattenimento nelle 706 camere di sicurezza dei commissariati e delle caserme degli arrestati in flagranza di reato in attesa (massimo 48 ore) della convalida da parte del giudice.

Ora contro questa norma — che prevede il dimezzamento della custodia pre cautelare (da 96 a 48 ore) ma introduce il trattenimento degli arrestati nelle camere di sicurezza (comprese quelle della polizia municipale) — si sono già espressi i sindacati degli agenti: «Attenzione, così il personale di polizia destinato alla custodia verrà necessariamente sottratto al controllo del territorio», avverte Claudio Giardullo, segretario del Silp. E si è mosso anche l'ex sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano (Pdl), che parla di «micro celle, adatte per lo più a trattenere per qualche ora, ma inadeguate, per dimensioni e arredo, a ospitare per qualche

giorno». Emanuele Fiano e Andrea Orlando del Pd, pur «ringraziando il ministro per la priorità assegnata al problema carcere», chiedono al governo un incontro per «verificare ipotesi alternative dopo un confronto con i sindacati di polizia». L'alternativa, sulla linea indicata dall'ex Guardasigilli Francesco Nitto Palma, viene individuata anche da Patrizio Gonnella, presidente di Antigone, negli arresti domiciliari obbligatori in attesa della convalida.

Ma sul piatto c'è anche la timida apertura del ministro sull'amnistia: «Se il Parlamento la propone certamente non mi opporrei». Tanto basta, dunque, per riaprire un dibattito che solo i radicali hanno tenuto in vita. Ma il Pd risponde negativamente: «L'amnistia sarebbe un alibi, che in breve tempo si rivelerebbe anche inutile», taglia corto Luciano Violante. Nel Pdl, invece, l'ex ministro Altero Matteoli è «favorevole affinché il Parlamento discuta e voti un'amnistia». Per l'ex ministro Palma, tuttavia, bisognerebbe chiarire qual è la portata del-

l'amnistia: «Fino 3-4 anni oppure fino a 10 anni come propongono i radicali? In questo caso, fuori da ogni prassi, andrebbero amnistiati reati gravissimi come la corruzione, il peculato, parte delle violenze sessuali».

Oggi davanti al Papa, come anticipato a Radio Vaticana, il ministro annuncerà che ora il governo punta su un provvedimento finalizzato al reinserimento del detenuto. E padre Federico Lombardi, portavoce della sala stampa vaticana, ha già fatto capire qual è il timore di Benedetto XVI: «Le preoccupazioni per la crisi economica non devono far dimenticare chi è ai margini della società».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Promotore

Il ministro della Giustizia, Paola Severino, promotore del decreto svuotacarceri per tentare di risolvere il problema del sovraffollamento. Sopra una protesta a San Vittore

